



In ricordo di una leggenda Madonna della Betulla



Spesso riesco a scamparla ma ogni tanto devo cedere e farmi portare dalla mia ragazza a visitare chiese e cappelle. Devo dire però che per il santuario della Madonna della Betulla ne è valsa veramente la pena.

Lo trovate a 1168 metri di quota tra i boschi. La sua nascita è legata alla leggenda di un'apparizione della Madonna e vi si celebra la festa religiosa, ancora assai sentita dagli abitanti di Melle, due volte all'anno: la seconda domenica di maggio e la seconda domenica di settembre.

Non voglio stancarvi con le molte notizie che mi ha dato Monica ma provo a riassumere. Le origini del culto sono sicuramente antiche: prima di essere trafugato una trentina



■ Frammento di affresco
Foto di Almerino Deangelis

d'anni or sono, un frammento di affresco attribuibile al XV secolo era incastonato in una nicchia, probabile resto di decorazioni più estese che dovevano ricoprire la chiesa, prima dei grandi lavori di ampliamento eseguiti tra otto e novecento. Dell'importanza di questi lavori è rimasto un ricordo comune anche ad altri edifici ecclesiastici: il sistema del passa-mano delle pietre dalla cava al luogo della costruzione fatto dalla gente del posto. La pianta a croce greca e i dipinti del Borgna risalenti al 1881 ci testimoniano la particolarità e la ric-

chezza di questa chiesa, dotata di campanile, sacrestia, portico d'ingresso e, in un edificio staccato non distante, di foresteria per l'accoglienza dei devoti e dei pellegrini.

La leggenda di Madonna della Betulla

«Sulla montagna aprica di Melle, ammiriamo dall'opaco il bianco Santuario della Madonna della Betulla eretto su una montagna alta m.1457.

In queste valli alpine fioriscono numerose leggende, a volte famose, spesso a soggetto religioso. Quasi a conferma di queste leggende sorgono frequenti sulle montagne della nostra Valle caratteristiche cappellette, lungo i margini di un sentiero o in mezzo ad un bosco, ma circondate di riverenza e di venerazione. Una di queste, più grande e bella è quella della Madonna della Betulla che dalla montagna domina tutto Melle.

La leggenda dice che proprio nel punto ove ora sorge la chiesa sia comparsa in tempi lontani la Madonna col Bambino Gesù. Si era ai tempi in cui orde barbariche infestavano il nostro paese seminando il terrore e la rovina. Un povero bimbo mellese, rimasto solo da quando i suoi genitori erano stati barbaramente uccisi, errava disperato per i boschi alla ricerca di qualcosa che potesse alleviare il suo immenso e insopportabile dolore. Dopo aver camminato a lungo cadeva sfinito ai piedi di una betulla e si addormentava. Ben presto veniva però svegliato da una luce vivissima: davanti a lui c'era la Vergine con Gesù in braccio che lo



guardava sorridendo e, posando il Bambino addormentato su una pietra, come in una culla, lo consolava e lo invitava a conservarsi sempre buono e a pregare... pregare. Poi scompariva. Ad una testimonianza della visione restava la pietra con l'impronta d'una piccola culla, la culla dove aveva riposato Gesù. Ancor oggi la pietra con l'impronta è ben visibile ed una lunga fila di betulle ristorano con la loro fresca ombra il pellegrino che si reca alla chiesa».

trascrizione da un quaderno di scuola ritrovato a Melle

La famiglia

Una famiglia e tre generazioni, con il nonno Luigi, il figlio Alberto, la figlia Monica e il suo compagno Gianni, vi accompagnano lungo la Val Varaita attraverso i loro ricordi e le loro esperienze, raccontandovi storie del passato e del presente. Storie di persone nate tra i monti, costrette magari per lavoro a lasciarli, ma che hanno saputo farvi ritorno con le nuove generazioni per continuare a far vivere la valle.



Luigi: Mi chiamo Luigi e sono nato a Rore ormai quasi un secolo fa. Ho sempre vissuto fra queste montagne e ho fatto quello che tutti facevano per sopravvivere, ovvero l'agricoltore. Oggi i ricordi sono tanti, alcuni tristi e altri molto belli, e ve li voglio raccontare a testimonianza del mio grande amore per questa valle.



Alberto: Mi chiamo Alberto, sono nato a Rore e ho 51 anni. Dopo alcuni anni vissuti a Sampeyre, mi sono trasferito con la famiglia in bassa valle e ho trovato lavoro alle cartiere Burgo a Verzuolo. Quando posso però torno tra le mie montagne a ritrovare gli amici e a percorrere i sentieri della mia infanzia.



Gianni: Mi chiamo Gianni, sono nato a Sampeyre e ho 29 anni. La mia passione per la montagna e l'ambiente mi ha portato a studiare Scienze della Natura a Torino ma, appena ho potuto, sono tornato in valle. Oggi faccio il guardiacaccia, o la guardia venatoria se preferite, e il mio compito è quello di tutelare la fauna selvatica.



Monica: Mi chiamo Monica, sono nata a Sampeyre e qui ho conosciuto Gianni. Insegno nella scuola elementare del paese e la mia vera passione è quella della storia della Val Varaita, che percorro in lungo e in largo nel tempo libero alla scoperta di piccoli e grandi gioielli nascosti.

Diego Vignat - Tip. Subalpino CI





In remembrance of a legend Madonna della Betulla



Often I am able to avoid it but every now and then I have to give in and let my girlfriend take me on visits to churches and chapels. I must admit, though, that the pilgrimage church Madonna della Betulla (Madonna of the Birch Tree) was really worthwhile.

You will find it at an elevation of 1,168 m in the woods. Its creation is tied to the legend of a Marian apparition and the religious feast is still whole-heartedly celebrated here by the inhabitants of Melle two times a year: on the second Sunday of May and on the second Sunday of September.

I do not want to wear you down with all the information Monica gave me, but I will try to sum it up. The cult's origins are certainly old. Before it was stolen some thirty years ago, a fragment of a fresco



■ Fresco fragment
Photo by Almerino Deangeli

attributed to the 15th century was inserted in an alcove. It was probably part of a more extensive decoration that covered the church prior to the ample enlargements made between the 19th and the 20th centuries. The importance of these works remains a memory also shared by other religious buildings: the chain system of passing stones from hand to hand from the quarry to the construction site, conducted by the local people. The Greek Cross ground plan and the paintings by Borgna, dating back to 1881, prove the particularity

and wealth of this church. It has a steeple, a vestry, a porticoed entrance and, in an extra building not far away, a guesthouse to receive the pious and pilgrims.

The Legend of the Madonna della Betulla

«On the sunny mountain of Melle, we admire from out of the grey the white pilgrimage church Santuario della Madonna della Betulla, erected on a mountain 1,457 metres high.



In these alpine valleys numerous legends blossom, sometimes famous and often with a religious subject. Almost as if to confirm these legends, characteristic, small chapels frequently spring up from the mountains of our valley, along the sides of a trail or in the middle of a forest, but always surrounded by reverence and veneration. One of these, bigger and more beautiful, is the one of Madonna della Betulla that dominates all of Melle from its mountaintop.

Legend has it that in bygone times, exactly in the place where the church now stands, the Madonna with Child Jesus appeared. It was the time when Barbarian hordes infested our country, sowing dread and doom. A poor little boy from Melle, who remained alone, after his parents had barbarically been killed, strayed desperately in the woods looking for something that might alleviate his immense and unbearable pain. Having walked for a long time, he collapsed exhausted at the feet of a birch tree and fell asleep. Quite soon, though, he was awakened by an incandescent light: in front of him there was the Virgin with Child Jesus in her arms and she looked at the boy with a smile. She put the sleeping

Baby Jesus on a stone, like in a cradle, and comforted the boy and asked him to stay always good and to pray... pray. Then she disappeared. As proof of the vision, the stone with the imprint of a small cradle remained, the cradle where Jesus had rested. Even today, the stone with the imprint can be seen and a long row of birch trees refresh with their cool shade the pilgrim who seeks the church».

transcription from an exercise book found in Melle

The Family

One family and three generations – grandfather Luigi, son Alberto, daughter Monica and her companion Gianni – will accompany you along the Varaita Valley by means of their memories and experiences, telling you stories of the past and present. These are stories of people born in the mountains, maybe forced to leave for work, but who would return with following generations to keep the valley alive.



Luigi: My name is Luigi and I was born in Rore almost a century ago. I have always lived in these mountains and I did what everyone did to survive: farming. Today I am rich with memories, some sad ones and some very nice ones, and I would like to tell them to you as proof of my great love for this valley



Alberto: My name is Alberto, I was born in Rore, and I am 51 years old. Having lived a few years in Sampeyre, I moved with my family to the lower valley and found a job with the paper-mill Burgo in Verzuolo. Whenever possible, though, I return to my mountains to meet with my friends and to walk the trails of my childhood.



Gianni: My name is Gianni, I was born in Sampeyre and I am 29 years old. My passion for the mountains and the environment led me to study Science in Turin but as soon as I could, I returned to the valley. Today, I am a gamekeeper and it is my task to protect wildlife.



Monica: My name is Monica and I was born in Sampeyre where I met Gianni. I am a teacher at the village's elementary school and my real passion is the history of the Varaita Valley which I hike every which way in my spare time, discovering the small and the big hidden treasures.

Diego Vignat - Tip - Subalpino CI

